
CRANI PREISTORICI DELLA SICILIA

È noto agli studiosi della Sicilia preistorica che dopo il periodo arcaico di Stentinello Orsi riconosce due periodi di civiltà sicula, l'eneolitico e quello del bronzo. Dei resti umani appartenenti ai due periodi io mi occupai altre volte (1); ma ora che il chiaro archeologo di Siracusa mi ha spedito una nuova raccolta, credo opportuno di riunire insieme tutti gli elementi e di presentarli coordinati ad una sintesi possibile.



Fig. I. — Cranio di Castelluccio
1.º periodo siculo.



Fig. II. — Cranio di Pantalica.
2.º periodo siculo.

Abbiamo, dunque, 12 crani del 1.º periodo eneolitico, trovati al Castelluccio, lasciando in disparte quei di Massolivieri,

(1) *Crani siculi neolitici*. Bull. paleontologia italiana. XVII. 1891.
Crani antichi di Sicilia e di Creta. Atti Soc. rom. di Antrop. Vol. II. 1895.

su cui Orsi ha emesso dubbi; 13 crani del 2.^o periodo, tombe del Cozzo del Pantano, di Pantalica, del Plemmirio; e inoltre 8 altri crani delle tombe Fusco, appartenenti all'epoca greca arcaica, e che qui voglio anche esaminare.

A) *Crani eneolitici o del 1.^o periodo siculo* (Orsi) Castelluccio:

Varietà craniche:

I. **Ellipsoides.**

1. E. Eucampylos eurymetopus (N. 726, 727, 729).
2. E. Cycloides (n. 1934).

II. **Pentagonoides planus brevis** (n. 1932)

III. **Ocides.**

1. Isobathys sculus (n. 728, 730, 731, 732).
2. O. parvus (n. 1931).

IV. **Sphenoides.**

1. Sph. obliquus (n. 1933).
2. Sph. rotundus (n. 2231).

B) *Crani del 2.^o periodo siculo o del bronzo* (Orsi). Cozzo del Pantano, Pantalica, Plemmirio.

Varietà craniche:

I. **Ellipsoides.** Frammento. (n. 1935).

II. **Ocides.**

1. O. parvus (n. 1937).
2. O. *framm.* (n. 1936).
3. O. planus (n. 2221).
4. O. subtilis (n. 2230).

III. **Pentagonoides.**

1. Pent. acutus (n. 2223).
2. Pent. obtusus (n. 2226).
3. Pent. planus (n. 2229)

IV. **Sphenoides.**

1. Sph. rotundus (n. 2222, 2224, 2225, 2227, 2228)

C) *Crani epoca greca arcaica* (Orsi). Fusco.

Varietà craniche:

I. **Ellipsoides.**

1. Ell. embolicus (n. 2232).
2. Ell. rotundus (n. 2235).
3. Ell. latus (n. 2237).

II. **Ocides.**

1. O. subtilis (n. 2234).
2. O. proophryocus (n. 2236).

III. **Platycephalus.**

1. Plat. quadratus (n. 2233, 2238).

a) Cranio deformato (n. 2239).

Esaminiamo separatamente ciascun gruppo.

I. Crani eneolitici, 1.^o periodo siculo di Orsi.

Gli *Ellissoidi* comprendono tre crani dell' *Eucampilo eurimetopo* e un *Cicloide*, che sono stati già studiati nella Memoria citata. Hanno indici cefalici, i primi 72,8, 79,7; il terzo è un frammento; l' altro, 73,5.

L' unico *Pentagonoide*, piccolo, corto, piano, ha indice cefalico 80,9.

Gli *Isobati* sono quattro, anche studiati precedentemente, e portano gl' indici cefalici: 76; 78,6; 76,8; 76,4.

(NB. Una nuova revisione delle forme craniche della Sicilia, mi ha mostrato che gli *Isobati* entrano nelle varietà degli *Ellissoidi* e degli *Ovoidi*)

Havvi inoltre, un Ovoide piccolo con indice elevato, 81,8.

Gli *Sfenoidi*, o cuneiformi, sono apparsi nelle collezioni posteriori; nel 1895 (Memoria citata) ne esaminai uno: l' *Obliquus* (*Sph. obliquus*) indice cefalico 87.

Un nuovo cranio cuneiforme giunge con l' ultima collezione, anche del Castelluccio, n. 2231, ♂; misura:

Cranio: lunghezza 170, larghezza 145, altezza 139 mm. indice cefalico 85,3; verticale 81,8.

Faccia: altezza superiore 65, larghezza bizigomatica 128, indice facciale 50,7.

Naso: altezza 52, larghezza 27, indice 51,9.

Circonferenza cranica orizzontale 518 mm.

Si hanno, quindi, due Sfenoidi con indici cefalici rispettivamente 87; 85,3.

L' ultimo Sfenoido, n. 2231, completo ma senza la mandibola, ha, come tutti gli altri dello stesso tipo, larga la parte posteriore, stretta relativamente l' anteriore, per un assottigliamento graduale e continuo dal massimo diametro trasverso, che è collocato molto all' indietro. Ha la regione occipitale convessa, ma non protuberante, perciò arrotondata e non appianata, come trovansi in altri cuneiformi: donde il suo nome di *Sph. rotundus*.

Quando altra volta vidi nel 1.^o periodo siculo lo Sfenoido obliquus, espressi un certo dubbio, perchè esso mi appariva per la prima volta fra le varietà craniche del Mediterraneo nei tempi preistorici (1). Ora la presenza d' un nuovo Sfenoido

(1) Cfr. *Crani antichi di Sicilia e di Creta* cit.

nel Mediterraneo e nell'epoca eneolitica richiama nuovamente la mia attenzione sul fatto che sembra inesplicabile. Noi vedremo nel 2.^o periodo siculo riapparire questa forma e molto più numerosa, e prima di tentare una spiegazione esamineremo tutta la serie del 2.^o periodo.

II. Crani del 2.^o periodo siculo, epoca del bronzo.

Sono tredici. L' *Ellissoide* è un frammento indeterminabile.

Gli *Ovoidi* sono quattro: il *Parvus* con indice cefalico 76,1, uno incompleto e non determinabile (Vedasi Mem. cit.) uno *Ovoide piano* (*O. planus*) e un *Subtilis*.

Ovoide Piano, n. 2221, ♀, ha cranio: lung. 177, larghezza 138, alt. 130.
 faccia: alt. 64, largh. 121.
 Naso: alt. 46, largh. 24.
 Circonferenza orizzontale 509 mm.
 Indici: cefalico 78, verticale 73,4, facciale 52,4,
 nasale 52,2.

Ovoide Sottile, n. 2230, ♂, ha cranio: lung. 186, largh. 141.
 faccia: alt. 71, largh. 128.
 Naso: alt. 55, largh. 23.
 Circonferenza orizzontale 522.
 Indici: cef. 75,8; facc. 55,4; nasale 41,8.

I *Pentagonoidi* sono tre:

Pent. acuto, n. 2223, ♂; cranio: lungh. 188, largh. 148, ind. cef. 78,7.
 circonferenza orizzontale 524. Incompleto.
Pent. ottuso, n. 2226, ♂; cranio: lungh. 184, largh. 139, alt. 137.
 indice: cef. 75,5; vert. 74,5. Incompleto.
Pent. piano, n. 2229; cranio: lungh. 179; largh. 146; alt. 141.
 Faccia: alt. 64; largh. 126.
 naso: alt. 43; largh. 22, profatnia.
 Circonferenza orizzontale 522 mm.
 Indici: cef. 81,6, vert. 78,8; facc. 50,8; nas. 51,2.

Gli *Sfenoidi* sono cinque, tutti del tipo *rotondo*, come quello del Castelluccio, 1.^o periodo siculo, sopra esaminato. Tre sono femminili, i numeri 2222, 2224, 2227; due maschili, cioè i numeri 2225, 2228; gli uni e gli altri con variazioni individuali e sessuali, sono dello stesso tipo cuneiforme arrotondato all'occipite, appianati al vertice, hanno forma piuttosto delicata e qualcuno elegante, come il n. 2228.

Crani maschili:

- N. 2225, cranio: lungh. 177, largh. 149, alt. 141; Ind. cef. 84,2, vert. 79,2.
 faccia: alt. 76; largh. 136. Ind. facc. 55,8.
 naso: » 59, » 28. Ind. nas. 47,5.
- N. 2228, cranio: lungh. 174, largh. 147. Ind. cef. 84,5.
 faccia: alt. 74, largh. 128. Ind. facc. 57,8.
 naso: » 43, » 22. Ind. nas. 51,2.

Crani femminili:

- N. 2222, cranio: lungh. 171, largh. 148, alt. 129. Ind. cef. 81,9, vert. 75,4.
 faccia: alt. 67, largh. »
 naso: » 48, » 20. Ind. nas. 41,7.
- N. 2224, cranio: lungh. 166, largh. 148, alt. 141. Ind. cef. 89,2, vert. 84,9.
 faccia: alt. 66, largh. 125. Ind. facc. 52.
 naso: » 50, » 25. Ind. nas. 50.
- N. 2227, cranio: lungh. 172, largh. 145. Ind. cef. 84,3.

NB. Nel cranio n. 2225 ♂; trovasi il clivo naso-alveolare.

III. Crani dell'epoca greca arcaica (Orsi). Fusco.

Sono otto, fra cui uno deformato artificialmente.

Tre *Ellissoidi*:

E. embolico, ♀, n. 2232, cranio: lungh. 175, largh. 134, alt. 128.

Cranio incompleto: Ind. cef 76,6, vert. 73,1.

E. rotondo, n. 2235 ♂, lungh. 185, largh. 142. Ind. cef. 76,8. Incompleto.

E. largo, n. 2237 ♂, lungh. 188, largh. 147, alt. 132. Ind. cef. 77,7,
 vert. 70,2. Incompleto.

Due *Ovoidi*:

O. sottile, n. 2234 ♂, cranio: lungh. 193, largh. 142, alt. 137. Ind. cef. 73,6.
 vert. 71.

faccia: alt. 70, largh. 134. Ind. facc. 52,2.

naso: » 52, » 24. Ind. nas. 46.

O. profrioco, 2236 ♂, cranio: lungh. 187, largh. 141. Ind. 75,4. Incompleto.

Platicefali:

Pl. quadrato, n. 2233 ♂, cranio: lungh. 178, largh. 145. Ind. cef. 80,5. Incom.

» » n. 2238, frammento non misurabile.

Il cranio n. 2239 incompleto è deformato artificialmente; esso è stato studiato dal Dr Vram (1). È un caso tipico della così detta macrocefalia ippocratica di cui si hanno esempi numerosi nel Caucaso e nel Chersoneso (2).

(1) Atti Soc. rom. di Antropologia Vol. V, 1. 1897-8.

(2) Vedasi nostra memoria *Sopra un cranio deformato*. Acc. medica di Roma 1890.

Raccogliendo gli elementi esaminati, abbiamo:

- I. Crani del 1.^o periodo siculo, o eneolitici.
- a) *Mediterranei (Specie Euraficana)* N. 10:
 - I. Ellissoidi, con indici cefalici: 72,8; 79,7; fram.;; 73,5.
 - II. Pentagonoide, con indice cefalico: 80,9.
 - III. Ovoidi, Isobati siculo, con indici cefalici: 76; 78,6; 76; 76,4.
 - Ov. piccolo con indice 81,8.
 - b) non *Mediterranei* N. 2.
 - IV. Sfenoidi, con indici cefalici: 87; 85,3.
- II. Crani del 2.^o periodo siculo.
- a) *Mediterranei* N. 8.
 - I. Ellissoide (frammento).
 - II. Ovoidi, con indici cefalici: 76,1; 78; 75,8; fram.
 - III. Pentagonoidi, con indici cefalici: 78,7; 75,5; 81,6.
 - b) non *Mediterranei* N. 5.
 - IV. Sfenoidi con indici cefalici: 84,2; 84,5; 81,9; 89,2; 84,3.
- III. Crani dell'epoca greca arcaica.
- a) *Mediterranei*, N. 5.
 - I. Ellissoidi, con indici cefalici: 76,6; 76,8; 77,7.
 - II. Ovoidi, con indici cefalici: 73,6; 75,5.
 - b) non *Mediterranei*, N. 2.
 - III. Platicefali, con indici cefalici: 80,5 (l'altro è fram.).
 - c) Cranio deformato artificialmente, deformazione etnica.

Il lettore che conosce i miei concetti sulla classificazione per mezzo delle forme craniche, saprà parimenti che dalle mie larghe e numerose osservazioni io abbia trovato e stabilito le forme della specie euraficana di cui la stirpe mediterranea è una varietà (1). Guidato dallo stesso criterio della distinzione delle forme, le quali non mutano per variare d'indice cefalico, e non da questo che non può distinguere forme e tipi; ho potuto classificare i crani preistorici della Sicilia in *Mediterranei* e non *Mediterranei*.

Dopo ciò il problema è questo: a quale stirpe si possono attribuire i crani non *Mediterranei*? e questo problema non è di facile soluzione per le epoche cui appartengono i crani siculi, l'eneolitica e del bronzo.

Prima di tutto compariamo le forme degli Sfenoidi, perchè sono essi i crani estranei alla stirpe mediterranea, con altre che trovansi altrove e frequentissimi, cioè con quelle arie del centro

(1) Da consultare: *Africa. Antropologia della stirpe camitica*. Bocca, Torino. 1897. *Arii e Italici* Torino 1898. *Origine e diffusione della stirpe Mediterranea*. Roma. Soc. edit. Dante Alighieri 1895. Trad. tedesca. Lipsia 1897.

d'Europa e dell'Italia settentrionale. Ora questa comparazione mi ha fatto vedere che tipicamente gli Sfenoidi trovati a Castelluccio, al Plemmirio, a Pantalica, sono come quelli degli Arii, cioè crani cuneiformi larghi divisibili in sottoforme o sottovarietà; ma di architettura più delicata, più fine, direi, quasi femminile rispetto alle forme rozze e forti degli Arii d'Europa. Così che solo questa differenza non li potrebbe far considerare della stirpe aria. Ma vi ha di più, la faccia, la quale è del tipo allungato, o leptoprosopa. Il cranio di Castelluccio, n. 2231 porta 50,7 d'indice facciale superiore, con una larghezza bizigomatica di 128 mm. cioè piccola; i crani del secondo periodo, gli Sfenoidi, portano indice facciale superiore: 55,8; 57,8; 52, degli altri non è possibile dare l'indice, perchè incompleti. Sono tutti leptoprosopi, ed alcuni estremamente, come quelli dell'indice 55,8 e 57,8. Or questa non è la faccia del tipo ario, che è cameprosopa, corta, cioè, e larga. Questi caratteri facciali escludono anche l'ipotesi che cotesti crani siano arii di stirpe.

Ma non si esclude che cotesti Sfenoidi siano asiatici ed estranei, perciò, alla stirpe mediterranea. Il Museo romano di Antropologia possiede quattro crani siamesi, i quali, confrontati coi nostri della Sicilia preistorica, differiscono soltanto nelle forme facciali, che hanno tipo mongolico. Ma le forme craniche maschili e femminili e tutte cuneiformi sono perfettamente simili per la delicatezza dei contorni e delle linee e anche per il volume a quelle sicule. Questa analogia completa coi crani siamesi mi fa considerare come crani asiatici i siculi preistorici; perchè inoltre io non dubito di affermare che il tipo sfenoidale largo non è europeo, ma assolutamente asiatico d'origine, come quello ario.

Fra le forme craniche asiatiche del tipo cuneiforme sono da annoverare quelle del Caucaso e specialmente quelle che v. Luschan denomina *armenoidi*, da lui trovate nella Licia e nella regione vicina e credute residui dell'antica popolazione della Licia (1). Come io ebbi a scrivere altra volta, credo che

(1) *Reisen in Lykien, Mylias und Kibirate*. von D.F. v. LUSCHAN und PETERSEN Wien 1889. v. LUSCHAN, *Die Tachtadschy und andere Ueberreste der alten Bevölkerung Lyciens*. Archiv. f. Anthropologie Vol. XIX, 1891.

quel tipo cranico sia armenoide, perchè proprio degli Armeni; ma non credo che sia stato della primitiva popolazione dell'Asia anteriore (1). Come nel tempo moderno, così nell'antico, vi è stato un movimento delle popolazioni caucasee verso il mare; da qui le mescolanze del tipo armenoide di Luschan, o cuneiforme, con l'altro primitivo mediterraneo.

Ora, il cranio Sfenoido che trovasi nei due periodi siculi, è appunto simile al cranio caucaseo armenoide del v. Luschan; e io non trovo nessuna ragione contraria all'ipotesi che nelle emigrazioni verso l'occidente, anche a piccole turbe, di gente orientale si trovassero mescolati individui d'origine asiatica. E fra altri fatti che confermano questa ipotesi, trovansi due, cioè che fra crani egiziani antichi della collezione milanese del Museo civico io ho trovato tre o quattro di tipo cuneiforme come quelli delle tombe sicule; e che nei crani dell'epoca arcaica greca, come abbiamo veduto, vi ha un cranio deformato e di quella deformazione etnica comune nelle popolazioni caucasee.

Questi due fatti mostrano che i Caucasei scendevano al mare e si mescolavano nei movimenti migratori, dove che sia, e che questo movimento loro continuava anche posteriormente ai tempi preistorici e seguiva le emigrazioni greche; che quel cranio deformato trovato nelle tombe greche in Sicilia è senza dubbio caucaseo.

Questa mia supposizione, cioè che quegli Sfenoidi sono d'origine asiatica e caucasea, e si trovano in Sicilia per esservi stata mescolanza con gente del Mediterraneo orientale che navigava verso occidente e veniva in Sicilia; viene ad essere in piena armonia con le induzioni di Orsi nell'interpretazione delle differenze e delle somiglianze della civiltà dei due periodi siculi.

Nel descrivere e commentare le sue nuove scoperte a Montetabuto ed a Monteracello presso Comiso, Orsi trova che vi sono oggetti comuni ai due periodi siculi, l'eneolitico e l'eneo, nello stesso luogo, e aggiunge: « non v'è dunque ragione alcuna per pensare ad un popolo di stirpe diversa, ma

(1) Vedasi *Origine e diffusione della stirpe Mediterranea*. Roma 1895. Pag. 57 e seg.

piuttosto si dovrà vedere una generazione più recente della stessa famiglia etnica, in possesso di forme vascolari nuove, che troveranno la massima diffusione nel 2.^o periodo, generazione che sta agli albori della civiltà del bronzo, o, per esser più esatti è in possesso d'una civiltà intermedia del rame. È dunque un sepolcro il quale, cronologicamente ed etnicamente, forma un tratto di unione, un passaggio dal 1.^o al 2.^o periodo siculo, e dimostra come, malgrado un cambiamento di talune parti della civiltà anteriore, fermo restando il rito funebre ed il tipo del sepolcro, non sia mestieri di ricorrere all'intervento di un popolo tutto nuovo, per comprendere la lenta e graduale evoluzione subita dalla coltura del periodo più antico » (1).

E alla domanda donde vengono le prime armi ed i primi strumenti di rame della Sicilia, che non ha avuto miniere di rame, egli pensa giustamente all'importazione da altre regioni, e scrive:

« A spiegare la provenienza di codesto materiale vi si affacciano due punti di origine, due paesi diametralmente opposti ed assai distinti: nell'uno e nell'altro caso le relazioni colla Sicilia non si spiegano senza commerci trasmarini. Se ci volgiamo a ponente, le mirabili scoperte dei Siret nel sud-est della Spagna ci hanno non solo svelata una civiltà che ha molteplici punti di contatto colla eneolitica ed enea della Sicilia, ma che produceva e possedeva su vasta scala lame quasi eguali di coltelli e di pugnali simili ed anche identiche a qualcheduna di Pantalica ed a codeste di Tabuto.... ».

« Se invece ci volgiamo ad oriente, vediamo anzitutto che le spade e le daghe introdotte dal commercio egeomiceneo in Sicilia sono ben distinte per fattura, forma ed anche materia da quella ora in questione. Esclusa quindi per ragioni di tempo l'azione egeo-micenea, resta a vedere se non sia il caso di prendere in considerazione quella che per taluni sarebbe la civiltà protomicenea, per altri la premicenea, diffusa nel continente greco, nell'Arcipelago, a Creta ed a Cipro, non

(1) *Miniere di selce e sepolcri eneolitici a M. Tabuto e Monteracello presso Comiso (Siracusa)*. *Bullettino di Paletnologia Italiana*. XXIV. Luglio-sett. 1898, pag. 197-8.

meno che sulle coste dell'Asia Minore, nei più profondi strati di Hissarlik; e qui veramente non mancherebbero le affinità più o meno accentuate del materiale in rame.... Non pertanto quantunque sin nei più antichi strati siculi siansi affermate le influenze trasmarine premicenee, nella scelta del focolare che ha determinata la importazione del rame in Sicilia, per ragioni topografiche non meno che etniche, io do la preferenza alla penisola iberica.... Già nel 1.^o periodo siculo avremmo un'azione premicenea dall'oriente, una iberica dall'occidente (1).

Ora i dati antropologici da me esaminati possono mostrare e mostrano chiaramente la corrente orientale in Sicilia fin dal 1.^o periodo siculo, perchè le forme craniche estranee alla stirpe mediterranea, cioè gli Sfenoidi larghi non possono esser venuti che dall'Asia Minore, mescolati con altri naviganti del mare orientale; e si trovano, come abbiamo veduto, a Castelluccio, e nel 2.^o periodo, a Pantalica ed al Plemmirio, meno numerose nel 1.^o e più nel 2.^o Ma non possiamo mostrare la corrente occidentale o iberica, perchè le teste iberiche sono delle stesse forme di quelle sicule e di tutti gli altri Mediterranei; e perciò non possono distinguersi nelle tombe.

L'uno e l'altro fatto, però, varranno a confermare l'altra induzione di Orsi, che fra il 1.^o e il 2.^o periodo siculo non è a trovarsi una separazione assoluta, ma una continuazione con uno svolgimento della civiltà sotto le influenze d'importazioni orientali e occidentali insieme. Poichè, se vi era relazione commerciale marittima nell'epoca neolitica ed eneolitica, come attesta la presenza di teste asiatiche a Castelluccio, una tale relazione non poteva cessare, ma aumentarsi nel tempo posteriore; e già anche abbiamo veduto più numeroso il gruppo dei crani asiatici nel 2.^o periodo.

In epoca più recente noi vediamo colonie greche definite, le quali naturalmente dovevano importare quella civiltà che possedevano in patria. Nel gruppo greco arcaico, sopra esaminato, trovansi due crani incompleti, da me considerati anche non mediterranei, due *Platicefali quadrati*; e questi sono di stirpe aria, come ho avuto occasione di mostrare in altri

(1) Op. cit., pag. 198-200.

lavori. Nessuna sorpresa, nessuna meraviglia che nella colonia del 6.^o secolo a. C. si trovino elementi arii; così dev'essere, perchè da alcuni secoli era un fatto compiuto l'invasione aria in Europa e nelle penisole del Mediterraneo, specialmente in Grecia e in Italia (1).

G. SERGI.

(1) Cfr. il mio libro: *Arii e Italici*, cit.